

rapporto 2014 su Rom e Sinti

i 'campi' di Torino, Palermo, Roma e Napoli definiti dall' 'associazione 21 luglio' "luoghi di sospensione dei diritti umani"

"Solo 1 rom su 5 vive nei campi"



una delegazione dell' 'associazione 21 luglio' insieme a 12 donne rom, ha presentato lo studio alla presidente della Camera Laura Boldrini in occasione della Giornata Internazionale dei Rom e dei Sinti. L'approccio emergenziale resta quello più utilizzato dall'amministrazione. Campi di Torino, Palermo, Roma e Napoli definiti "luoghi di

sospensione dei diritti umani”

Sono circa **180mila i rom e i sinti** che vivono in **Italia** e rappresentano lo **0,25%** della popolazione presente sul territorio nazionale. Questo il dato dell'**Associazione 21 luglio** che in occasione della Giornata Internazionale dei rom e dei sinti ha presentato il suo Rapporto annuale 2014 e ha incontrato **Laura Boldrini** alla Camera con un gruppo di dodici donne rom. Della totalità dei Rom e sinti presenti sul territorio, il **50% ha la cittadinanza italiana** e 4 di loro su 5 vivono in regolari abitazioni: studiano, lavorano e conducono una vita simile a quella di ogni altro cittadino italiano o straniero. Solo **uno su cinque** dei rom del paese vivono nei cosiddetti “campi”, per un totale di 40mila persone. Ma la loro vita – sottolinea il rapporto – è ben più esposta agli occhi dell'opinione pubblica e dei commenti degli esponenti politici di quella dei restanti 140mila.

Per coloro che vivono nel Paese in condizioni di **emergenza abitativa**, sembra che la *Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sintisti e dei Camminanti* non abbia portato ad un sostanziale cambiamento delle condizioni di vita. Il *leitmotiv* di ogni azione pubblica è rimasto quello dell'**approccio emergenziale**, che nei propositi doveva essere abbandonato, e che si è declinato in azioni di **sgombero forzato** (più di 230 nelle città di Roma e Milano) e nell'ideazione e progettazione di nuovi **campi nomadi**. La questione abitativa resta quindi centrale nelle politiche delle amministrazioni locali. Negli ultimi tre anni sono stati costruiti nuovi insediamenti a **Roma, Milano, Giugliano e Carpi** e in molte città italiane del centro-sud sono in discussione progetti relativi alla costruzione di nuovi insediamenti per finanziamenti che superano **20 milioni** di euro.

Molte le criticità emerse in numerosi campi italiani, anche tra quelli organizzati e gestiti dalle autorità, che da Torino a Palermo, passando per Roma e Napoli, sono stati definiti

luoghi di sospensione dei diritti umani. Non semplice anche il quadro registrato per la **qualità della vita dei minori**, per cui la probabilità di accedere un giorno a un **percorso universitario** è tendente allo **zero** e quella di accedere alle **scuole superiori** si attesta all'**1%**. In un caso su cinque non verrà mai intrapreso un percorso scolastico. Anche l'aspettativa di vita è più bassa, circa **10 anni in meno** rispetto al resto della popolazione e la possibilità di sentirsi discriminato raggiunta la maggiore età a causa della propria etnia è del **70%**. Per quanto riguarda gli atti di violenza: gli **episodi di odio** registrati dall'Osservatorio di Associazione 21 luglio sono **443** e l'**87%** dei casi risulta riconducibile a esponenti politici. Nel 2014 è emerso un forte nesso tra le politiche discriminatorie e segregative e un radicato antizingarismo.

Il Rapporto fotografa la situazione di **Roma**, considerata "cartina al tornasole" della situazione del Paese, facendo riferimento al "gioco dell'oca" degli **sgomberi** – **34** solo nel 2014 – che hanno spinto le comunità rom a spostarsi da un punto all'altro della città subendo una **violazione dei diritti umani** e provocando **sperpero del denaro pubblico**.